

Martedì 26 Novembre 1940

## AL TEATRO ADRIANO

Molinari, il Quartetto di Roma  
e una novità di Tommasini

La prima parte del grande concerto diretto ieri al Teatro Adriano da Bernardino Molinari si è iniziata con una vibrante accuratissima esecuzione del Terzo Concerto di Brandeburgo di Bach, cui faceva seguito l'attesa novità del programma: il Concerto per quartetto d'archi solista e orchestra del compositore romano Vincenzo Tommasini.

La nuova composizione del Tommasini è di ampio respiro, la fusione del quartetto solista con la orchestra è risolta felicemente mediante un senso musicale tra i più intelligenti.

Venuto alla creazione durante lo impressionismo, Vincenzo Tommasini ha maturato il suo stile con indipendenza aristocratica, fatta di riserbo, eleganza e accento italiano. Arriveremmo anzi con l'affermare che nella musica tommasiniana si rivela il carattere d'un cittadino di Roma. Quanto nello impressionismo si muove entro quel chiarore lunare, quelle mezze tinte evanescenti, quasi impalpabili che sono congenite a questo stile, s'è fatto più terso, ha acquistato pronunzia romana. In ciò è secondo noi, l'originalità di Tommasini. La poesia dell'impressionismo del Tommasini ha una sua intimità speculativa, s'infervora concettosa anziché sentimentale. Di qui quel tanto di castigatezza che si riscontra nelle migliori composizioni di questo autore. I cicli aperti dal Concerto suscitano perciò più pensieri poetici che immagini poetiche; tutto quanto nella musica si denomina sensualismo tende qui a risolvere in contenuto spirituale. Suoni serici, melodie ben disegnate e di slancio contegnoso, architetture elastiche in cui, specie nel secondo tempo, s'elevano particolari torniti squisitamente. Il tema con variazioni del Finale è forse la parte meno risolta della nuova composizione, sebbene anche qui il musicista non si sia mai trovato in impaccio nell'elaborarlo e concluderlo.

L'esecuzione del Concerto è stata di prim'ordine. Bernardino Molinari vi ha espresso le sue più belle qualità direttoriali penetrando in profondità nello spirito dello stile dell'opera. Il Quartetto di Roma. Zuccarini, Montelli, Perini, Oblach, è stato un blocco omogeneo; preciso nella tecnica, fluido nei particolari, colorito nelle vibrazioni. Tommasini è apparso due volte al podio insieme con i suoi preziosi interpreti.

La seconda parte comprendeva l'Introduzione della Covancina di Mussorgski, Fuochi d'artificio di Stravinsky e la Quinta di Beethoven. L'esecuzione granitica, mobile e altamente dinamica di Bernardino Molinari ha suscitato applausi fragorosi. Anche ieri l'Adriano presentava un altro esaurito.

d. a.